



Roma, 24 novembre 2016 - Lettera aperta

- al Presidente del Consiglio

- ai Presidenti delle Regioni italiane

**OGGETTO: prevenzione e gestione del rischio alluvionale: l'uso sostenibile del suolo come difesa**

Illustri Presidenti,

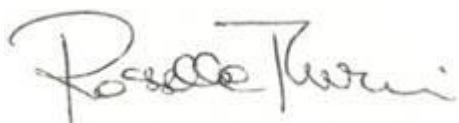
ancora una volta il maltempo investe il nostro Paese e presto si conteranno i danni di fenomeni meteorologici particolarmente intensi: si tratta di una ricorrenza stagionale, ma di certo il cambiamento climatico incide sulla intensità e sulla frequenza con cui tali eventi si ripropongono. Comunque sia, il nostro Paese si riscopre vulnerabile a eventi che possono assumere il carattere di calamità naturali, ma i cui effetti per le nostre comunità sono legati all'efficacia con cui il territorio ha affrontato fino ad oggi le scelte di realizzazione e localizzazione di infrastrutture e insediamenti. E purtroppo i dati di ISPRA recentemente pubblicati confermano la nostra vulnerabilità agli eventi atmosferici estremi: sul totale di suolo consumato in Italia, l'11,7% ricade all'interno di aree classificate a pericolosità da frana, il 16,2% in aree a pericolosità idraulica: in pratica quasi un quarto delle aree urbanizzate ricade in aree vulnerabili al rischio idrogeologico. Rispetto alle superfici classificate a rischio, il 6% (oltre 70.000 ettari) delle aree a pericolosità da frana elevata o molto elevata, e il 10,5% (oltre 255.000 ettari) delle aree a pericolosità idraulica con tempo di ritorno tra 100 e 200 anni è occupato da superfici artificiali realizzate fino al 2015, con incidenze particolarmente accentuate nelle regioni alpine e soprattutto appenniniche, dal Piemonte alla Liguria all'Umbria e alla Calabria.

Alla luce di questo quadro, oltre che delle notizie di cronaca, è evidente che nel nostro Paese la sicurezza idrogeologica, oltre che sismica, è la grande azione infrastrutturale di carattere strategico, da collocare al primo posto nelle priorità di spesa oltre che delle politiche territoriali: una grande stagione di investimenti, pubblici e privati, per la sicurezza del territorio è la migliore risposta alla crisi economica; ciò significa delocalizzare gli insediamenti in aree a rischio, promuovere la gestione agroforestale dei versanti, ripristinare le aree di divagazione fluviale e torrentizia. Ma significa anche introdurre politiche e regole chiare per impedire la ulteriore crescita del consumo di suolo e contrastare l'abbandono delle aree rurali, in quanto ormai è chiaro a tutti che l'artificializzazione del territorio aumenta l'impatto dei fenomeni meteorologici estremi e con essa l'inevitabile contabilità dei danni alle strutture e alle persone: l'uso appropriato del suolo è la miglior prevenzione e difesa dai rischi naturali.

Le nostre organizzazioni hanno molto chiara questa visione: per questo ci siamo alleati nella task force #salvailsoolo, impegnata per richiedere, attraverso una petizione europea ([www.salvailsoolo.it](http://www.salvailsoolo.it)), norme comuni per la difesa del suolo, la principale risorsa naturale di cui disponiamo. Ma crediamo che in questo momento, sotto l'incalzare di chiari segnali di destabilizzazione del clima e alla luce della insostenibile crescita di costi comportati da eventi naturali estremi, sia necessaria una vera strategia per l'adattamento al

cambiamento climatico e la sicurezza dei nostri territori, da porre in primo piano nelle previsioni di spesa infrastrutturale e di incentivazione, a livello tanto delle Regioni quanto dello Stato centrale.

Cordiali saluti,



Rossella Muroni

Presidente nazionale Legambiente



per la coalizione #salvaisuolo con **ACLI – Coldiretti – FAI Fondo Ambiente Italiano - INU Istituto Nazionale di Urbanistica – LIPU - Slow Food – WWF Italia**